

ILIOUPERSIS, VOCI DI DONNE: UN LIBRO, UN SIMBOLO

Immagini di guerra di nuovo si affollano nei nostri occhi e nei nostri pensieri. Dentro l'Europa. Sappiamo bene cosa significa, per questo non possiamo non guardare, non dire. Servono idee e parole per smascherare il fascino orrendo della violenza delle armi, per svelare l'inganno e le illusioni. Servono per decifrare la retorica del più forte e del più debole. Quando ci siamo dentro, sono sempre guerre giuste, da una parte e dall'altra. La propaganda è certo menzogna, è ovviamente un'arma.

Da sempre abbiamo a disposizione qualche paradigma per capire meglio che cosa succede. Sono i nostri archetipi epici. L'immagine della città di Troia in fiamme è un simbolo che attraversa il tempo, la storia, le culture, le lingue. Insieme ci sta anche la guerra fratricida di Tebe, che si intreccia nei significati. È il nostro tema di ricerca. Quando la guerra entra dentro le città, quando distrugge i palazzi, le case, i templi, i teatri, i monumenti, quando uccide la vita degli ultimi difensori, e poi delle donne, dei bambini e dei vecchi, è il segno della fine della civiltà: serve da monito, buono per pensare. Allora, noi studenti e professori, lasciamo le aule universitarie e andiamo come *clerici vagantes* di città in città, di museo archeologico in museo archeologico, ma anche nei teatri, nei licei, nelle fabbriche. Abbiamo nei nostri zaini idee, libri, penne e computer. Camminare, vedere, ascoltare. Con i passi, le teste e gli incontri: si mettono in movimento i pensieri, le voci e le discussioni. È la nostra responsabilità davanti a tutti.

Il laboratorio di ricerca di Letteratura Greca dell'Università Ca' Foscari Venezia lo abbiamo chiamato *Aletheia*, con l'intento di cercare, solo cercare, qualche verità. A partire dai nostri testi più antichi. Il luogo simbolico per il nostro cammino di ricerca sono i Musei Archeologici, ossia là dove si trova la nostra prima memoria culturale. 'Museo' è parola greca, era il grande centro di studi, sede della grande biblioteca di Alessandria: non è un deposito, non è una esposizione, significa il luogo delle Muse, fatto per l'incontro degli uomini, per il confronto delle idee, delle ricerche e delle culture. Proviamo, per un esperimento nuovo, a mettere a contatto le parole e le cose, per vedere le reazioni.

Le parole della poesia antica, che parlano dell'*Ilioupersis*, si confrontano, allora, con i segni della storia, dell'arte e della vita su questo tema difficile, sulla guerra e sulle sue manifestazioni più disumane e mostruose. Abbiamo cominciato il 3 marzo 2022, nel luogo più vicino alle nostre aule, al Museo Archeologico Nazionale di Venezia in Piazza San Marco, davanti alle statue dei Galati, ossia di fronte alle immagini dei nemici vinti. Si vedono le ferite, si sente lo spasmo della morte: il dolore della guerra è sconfitta e sofferenza

per tutti, non ci sono vincitori e vinti. *La morte negli occhi* è la declinazione tematica. Bisogna vedere per capire e per testimoniare. Si mescolano gli interventi tra i filologi e gli archeologi, tra i docenti e gli studenti, in piedi tra le statue e le steli, gli ascoltatori seduti sul pavimento di sassi colorati alla veneziana. Come nelle assemblee omeriche. C'è Odisseo e c'è la battaglia alle navi dell'*Iliade*, ma si parla anche della guerra fratricida dei *Sette a Tebe* di Eschilo, e ancora del pianto e del dolore della guerra nell'epica greca arcaica. Ma è lo stesso Museo Archeologico che ci parla delle distruzioni, della rapina dell'arte al tempo delle guerre napoleoniche e della caduta della Serenissima.

Le azioni continuano con *Le donne e la caduta della città* a Vicenza nella giornata speciale dell'8 marzo, alle Gallerie d'Italia – Palazzo Leoni Montanari e al Museo Naturalistico e Archeologico di Santa Corona. Nel Salone di Apollo, tra i fregi dell'*Iliade*, si inizia con le tradizioni epiche orali tra Omero e i guslari della Bosnia. Ci mescoliamo con i lavori che vengono da Harvard. E poi si passa subito a Elena e alla fine della città di Troia. Ascoltiamo le storie di Pentesilea e delle Amazzoni nel vano tentativo di soccorrere i Troiani, sentiamo la voce di Cassandra, la profetessa inascoltata che avrebbe potuto salvare la città. Poi, al Museo Archeologico, dopo il prologo davanti al grande mosaico di Meleagro, intervengono tutte le parole al femminile contro la guerra. Quando la città viene presa dai nemici, per le donne allora sarebbe meglio morire. Le donne sono le vittime, le prede e il trofeo da ostentare. Si prepara ogni sofferenza, tutte le violenze che non si possono nemmeno immaginare. Vedono morire i loro sposi, i loro padri, i loro figli. Per diventare vittime dello stupro e della violenza. Umiliate e schiave per il resto della loro vita. Ma sono anche memoria del dolore, della ferocia, una memoria che non può mai più essere rimossa. E che qualche volta riesce, però, a diventare testimonianza. Anche, in qualche caso, azione. Verrà per questo l'esempio di Lisistrata, che nel teatro di Aristofane, tre secoli dopo Omero, ha il coraggio di ribellarsi alla guerra in un formidabile sciopero del sesso che piega le manie belliciste delle grandi potenze di Atene e di Sparta. Dalla sequenza delle voci femminili, che davanti al pubblico del Museo diventano pensiero collettivo, nasce l'idea che ci ha incantati subito, ovvero l'idea di questo libro. L'abbiamo meditata, costruita, perfezionata attraverso le molte azioni che sono seguite.

Il 16 marzo siamo arrivati al Museo Archeologico Nazionale di Adria, con un nuovo tema di studio, *Il lupo, ovvero del nemico*. Si tratta di indagare sulle categorie che servono a definire il nemico, dalla demonizzazione e dalle mistificazioni della propaganda al riconoscimento dei valori comuni. Si apre qualche spiraglio, sulle tracce dei lupi venetici, per trovare vie concrete per superare il destino umano della guerra e della ferocia.

Dopo l'introduzione corale all'*Ecuba* del tutto esaurito al Teatro Comunale di Treviso, il 13 aprile, siamo arrivati a Cagliari il 4 e 5 maggio con gli interventi della *Città sotto assedio*, davanti ai giganti di Mont'e Prama del Museo Archeologico. È qui che abbiamo incontrato il bronzetto nuragico della *Madre dell'ucciso*, che sta sulla copertina di questo libro. Ci è sembrato subito un buon simbolo parlante, il *segno* del cammino, della ricerca, dell'incontro. Il simbolo del dolore degli uomini. Ma abbiamo parlato dell'*Ilioupersis* anche alla Pinacoteca, sulla cima più alta della cittadella dei Musei, proprio come avviene nel *Satyricon* di Petronio. Senza le pietre. E poi è venuta una grande mattinata all'Aula Magna del Liceo Dettori. Parole e azioni che non si dimenticano.

Siamo tornati a Venezia, dove il 12 maggio abbiamo messo in scena al Teatro di Santa Margherita le discussioni a tutto campo intorno a Lisistrata, anche con gli interventi dei giovanissimi studenti del Liceo Marco Polo. Ancora, nella bella serata del 14 maggio, ci hanno chiamati dentro alle mura del castello al Museo Archeologico di Este per *La morte di Achille*, con il pubblico che si affolla tra i monumenti ad ascoltare le storie antiche, a guardare le armi, i bronzi, i cavalli. E infine il 1 giugno, nella grande Sala Turbine del Lanificio Conte di Schio, con il rumore dell'acqua che scorre per le macchine del passato, abbiamo portato le lezioni civili di *Troia brucia. Ilioupersis sotto il Pasubio*.

Ora, mentre si continuano a vedere ogni giorno immagini di guerra e di morte, torniamo di nuovo in azione a parlare di *Ilioupersis. Il cielo è rosso* a Vittorio Veneto, al Museo della Battaglia. È una loggia antica, la sede di un'assemblea cittadina, ma è anche, tra i segni e gli oggetti della violenza delle guerre moderne, un simbolo per la storia delle sofferenze attraverso le quali siamo passati e che ci hanno fatto inventare la pace. Tre giornate, intense, dal mattino fino a notte, per il 27, 28 e 29 ottobre.

Come nell'epica arcaica, possiamo anche noi recitare *kata kosmon*, più o meno in ordine di apparizione, il catalogo degli eroi del cavallo di legno, che sono parte dell'impresa e delle azioni. Ci sono i giovani del gruppo di Ricerca di *Aletheia*, gli studiosi che hanno dato il loro contributo, le istituzioni che ci hanno accolto: Federica Leandro, Giovanni Scodro, Anna Baldo, Emily Megan Olivia Lowe, Ludovica Consoloni, Chiara Mingotti, Elisabetta Biondini, Giovanni Paladini, Federico Tanozzi, Alessandro Tonin, Enrico Chies, Silvia Bigai, Luca Beltramini, Costanza Uncini, Sveva Graziotto (Aletheia Ca' Foscari Venezia), Luigi Sperti (Università Ca' Foscari Venezia), Manuela Giordano (Università di Siena), Daniele Ferrara e Marcella De Paoli (Museo Archeologico Nazionale di Venezia), Blaž Zabel (Univerze v Ljubljani), Carlo Brillante (Università di Siena), Elena Milan (Gallerie d'Italia – Palazzo Leoni Montanari), Viviana Frisone (Museo Naturalistico e Archeologico di Vicenza), Simona Siotto (Comune di Vicenza), Giovanna Gambacurta (Università Ca' Foscari Venezia), Sotera Fornaro (Università della Campania L. Vanvitelli), Giovanna

Cordova (Mythos, Tema Cultura Treviso), Tristano Gargiulo, Morena Deriu e Duilio Caocci (Università di Cagliari), Anita M. Borghero (Università di Napoli L'Orientale), Laura Fois (Liceo Dettori Cagliari), Francesco Muscolino e Manuela Puddu (Museo Archeologico Nazionale di Cagliari), Marcella Farioli (Université Paris-Est Créteil), Antonella Carullo (Liceo G.B. Brocchi, Bassano del Grappa), Simone Beta (Università di Siena), Antonella Trevisiol (Liceo Marco Polo Venezia), Benedetta Prosdocimi e Angela Ruta Serafini (Museo Nazionale Atestino), Donatella Dall'Alba e Vito Enriquez (I.I.S. Tron Zanella), Mario Lentano (Università di Siena), Alvaro Barbieri (Università di Padova), Luciano De Nicolo (Pieve di Soligo), Stefano Pillon (Liceo Artistico Vittorio Veneto), Federica Lotti (Conservatorio Benedetto Marcello Venezia), Stefania Portinari (Università Ca' Foscari Venezia), Walter Dal Cin (Cinema e Ambiente Vittorio Veneto), Roberto Danese (Università Carlo Bo Urbino), Fabrizio Borin (Università Ca' Foscari Venezia), Antonella Uliana (Comune di Vittorio Veneto), Stefano Gambarotto (Museo della Battaglia Vittorio Veneto). Ultimi, a chiudere la porta del cavallo, i curatori del volume Katia Barbaresco, Valeria Melis e Alberto Camerotto.

Ecco, il libro che abbiamo tra le mani è, allora, come un frutto, un buon frutto, con la bellezza di un simbolo, che viene dalle idee, dal lavoro e dalle esperienze di molti. Raccogliamo qui, a partire dai pensieri antichi, tutte voci di donne contro la guerra: sono prima di tutto gli interventi delle giovani di *Aletheia* che hanno partecipato all'impresa. E insieme stanno le voci di donne e studiose di altre università, che, per la bellezza dell'amicizia e per il significato delle idee da condividere, ci hanno donato il loro contributo di parole e di pensieri. In cammino con noi. Mescoliamo i tempi, i modi, i luoghi, gli sguardi diversi, per una nuova esperienza di ricerca. Il meglio che possiamo costruire.

Venezia, 23 settembre 2022